



11 marzo 2013

Atti degli Apostoli 15, 1-12

Noi crediamo che per grazia siamo salvati e allo stesso modo anche i pagani

È la svolta storica del cristianesimo. È il superamento di ogni barriera religiosa-culturale, sociale e di genere. Scrive Paolo in Gal 3,28s. “Non c’è più né giudeo né greco (=pagano), né schiavo né libero, né maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa”. È il mistero eterno di Dio, Padre di tutti, che ci fa tutti fratelli nelle nostre diversità. È il mistero, “taciuto per secoli eterni” (Rm 16,25-27), e rivelato dal Figlio, che sulla croce ha abbattuto ogni separazione della legge e distrutto nella sua carne ogni inimicizia, creando in sé di tutti “un solo uomo nuovo” (Ef 2,11-21). In lui siamo una creazione nuova. Siamo figli nel Figlio e abbiamo tutti accesso allo Spirito. L’amore del Padre e del Figlio si effonde su tutto l’universo, perché “Dio sia tutto in tutti” (1Cor 15,28).

Questa è la novità del Vangelo. La prima riflessione sistematica sull’argomento è la lettera ai Galati, approfondita poi nella lettera ai Romani e in tutte le altre lettere paoline.

C’è voluto del tempo – il tempo dell’esperienza ampia descritta nei primi 15 capitoli degli Atti – perché il seme del Vangelo attecchisse, crescesse e maturasse nel cuore dei discepoli. È stata una storia di iniziative, equivoci e (in)comprensioni successive, che il Signore stesso ha portato avanti in prima persona. Dio è Signore della storia. Sua fatica è aprirci gli occhi perché vediamo la realtà invece delle nostre idee, ossia dei nostri idoli.

Il cammino è stato lungo e graduale. La prima Chiesa è tutta di Giudei, uguali agli altri, che però credono Gesù come l’inviato



di Dio. Ad essi sono assimilati i proseliti. I primi pagani convertiti probabilmente si facevano anche circoncidere. Successivamente, proprio ad Antiochia, non si impose più la circoncisione e l'assimilazione culturale ad Israele. Sono "giustificati mediante la fede in Gesù Cristo" (Gal 2,16; At 13,39): "Dio purifica i loro cuori mediante la fede" (At 15,9).

Il Concilio di Gerusalemme toccherà due problemi, sempre attuali. Il primo è dogmatico: la salvezza, per tutti, giudei e non, è dalla fede e non dalla circoncisione o dall'osservanza della legge ad essa connessa (Gal 5,3). Per tutti la porta alla salvezza è la grazia di Cristo. A questa i Giudei arrivano con la loro tradizione: sono i primi eredi della promessa e dell'alleanza. Gli altri vi accedono solamente per la fede. Non sono due vie "parallele" di salvezza: sono due vie che convergono nella stessa promessa fatta ad Abramo, padre dei credenti.

Il secondo problema è pratico: a quali condizioni i cristiani non circoncisi e circoncisi – giudei o proseliti – possono mangiare insieme.

NB.: Il c.15 di Atti, in continuità con lo stile della Chiesa primitiva nelle scelte di Mattia e dei diaconi (At 1,15ss ; 6,1ss), è un modello di come agisce la Chiesa nelle scelte importanti. Nel concilio di Gerusalemme si descrive bene come nascono e si affrontano i conflitti.

Contestazioni e crisi sono inevitabili. La Chiesa è un corpo unico, di cui tutti siamo membra, nella nostra diversità. Come ogni corpo sano, cresce e crescerà sino alla sua "statura piena" (cf Ef4,14). E ogni crescita, come con l'adolescente, comporta difficoltà per accettare la nuova identità e conflitti con quella vecchia. Come si procede?

Anche la nostra epoca post-moderna impone alla Chiesa un salto di qualità. Non è una semplice confronto tra progressisti e tradizionalisti, come non lo fu quello tra Antiochia e gli zelanti di Gerusalemme. È in gioco la fede stessa: la salvezza è per tutti ed è mediante la fede, a prescindere di tutte le leggi sacrosante della tradizione. C'è sempre pericolo di tradire la Tradizione in nome del tradizionalismo che impedisce che sia trasmessa al



mondo d'oggi. La tradizione deve sempre restare viva e adattarsi a tutte le situazioni, perché nessuno sia escluso. Diversamente è una mummia, imbalsamata e venerata, ma comunque morta e incapace di generare vita.

1. I vecchi da Gerusalemme vengono per criticare e condannare la novità. È normale. Essi hanno la tradizione. Il frutto, anche se viene dal seme, è diverso dal seme
2. I sostenitori del nuovo insorgono vivacemente. E giustamente. Dio, come ha parlato ai tempi antichi, ancora continua a parlare nel tempo presente.
3. La comunità nuova non rompe, ma invia i suoi rappresentanti a Gerusalemme per mantenere l'unità.
4. Paolo è sicuro che il Vangelo è unico (Gal 1,1ss), antico e sempre nuovo, come la vita. La porta della salvezza è una sola: la grazia della fede in Gesù, che realizza la promessa ad Abramo, anche se ognuno vi accede per la sua via
5. Paolo, Barnaba e quelli con loro, nel viaggio da Antiochia – dove è nato il nome “cristiano” – a Gerusalemme, incontrano le altre Chiese raccontando la conversione dei pagani, che tutti ascoltano con grande gioia.
6. A Gerusalemme Pietro prende la Parola e difende Paolo raccontando la sua esperienza con Cornelio, tutta opera di Dio. Le argomentazioni non sono dottrine teologiche, ma racconti di interventi di Dio radicalmente opposti alle convinzioni tradizionali di Pietro e prima anche di Paolo (cf. At 10,1ss; 9,1ss). Sono tradizioni non negoziabili, bimillennarie come la circoncisione e più che millenarie come la legge di Mosè
7. Si risolve il problema non condannando qualcuno o facendo teorie, ma partendo dall'esperienza e cercando come stare insieme.
8. Si comprende meglio che il vangelo è per tutti e bisogna aver misericordia anche per chi non capisce la novità o non può accettarla per sé. Non deve però negare gli altri.
9. È da notare che i tradizionalisti sono chiamati “setta” (in greco “*airesis*”, ossia eresia), perché “sceglie” una parte e pone una siepe che esclude l'altra. La loro tentazione è negare “la cosa nuova che Dio fa” e negare Dio stesso, che è Padre di tutti.



10. I “novatori” non sono una setta perché accettano la posizione dei tradizionalisti come legittima per loro, secondo la loro cultura e la loro tradizione.
11. Molti movimenti tradizionalisti, se si chiudono al nuovo, non sono né cattolici né cristiani sono “eretici”.
12. Oggi il salto culturale da compiere per la Chiesa è maggiore di quello che si è compiuto nel passaggio tra Gerusalemme e Antiochia. Se non facciamo questo salto e torniamo indietro, Paolo ci direbbe come ai Galati: “Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate a un altro Vangelo. In realtà però non ce n’è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo” (Gal 6,1ss).
13. Nella Chiesa oggi è necessario più coraggio. Si rischia di chiamare progressisti persone che vanno in direzione contraria a quella richiesta dalla situazione. A meno che si voglia guidare in retromarcia.
14. Da come si è presentato il nuovo vescovo di Roma, abbiamo grandi speranze.

DIVISIONE

- a. I° v. 1:alcuni vogliono imporre ai cristiani di Antiochia la circoncisione
- b. II° vv. 2-4: insurrezione e non piccola controversia di Paolo e Barnaba
- c. III° vv.5-6: la setta dei farisei vuol imporre la circoncisione e la legge
- d. IV° vv. 7-11: Pietro racconta la sua esperienza e si oppone
- e. V° v. 12: Paolo e Barnaba raccontano la loro esperienza

1 E alcuni, essendo scesi da Gerusalemme,
insegnavano ai fratelli:

Se non siete circoncisi
secondo l'usanza di Mosè,
non potete essere salvati.

2 Ora , essendo venuta una insurrezione
e una non piccola controversia
di Paolo e Barnaba nei loro confronti,



ordinarono che Paolo e Barnaba
e alcuni altri di loro
salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani
per questa controversia.

3
Quelli dunque mandati innanzi dalla chiesa
attraversarono la Fenicia e anche la Samaria
raccontando la conversione delle nazioni
e producevano grande gioia
a tutti i fratelli.

4
Ora, giunti a Gerusalemme,
furono ricevuti dalla chiesa
e dagli apostoli e dagli anziani
e narrarono quante cose
Dio aveva fatto con loro.

5
Ora si alzarono alcuni della setta dei farisei
che avevano creduto
dicendo:

Bisogna circonciderli
e comandare di osservare
la legge di Mosè.

6
Ora gli apostoli e gli anziani si riunirono
per vedere su questa parola.

7
Pietro, alzatosi, disse loro:
Uomini fratelli,
voi sapete che dai primi giorni
Dio scelse fra voi
che per mia bocca le nazioni ascoltassero
la Parola della buona-notizia
e credessero;
8
e Dio, il conoscitore dei cuori,
rese testimonianza
avendo dato lo Spirito Santo come a noi
9
e per nulla fece distinzione tra noi e loro,
avendo purificato i loro cuori



10 per mezzo della fede.
Adesso dunque perché tentate Dio,
imponendo un giogo sul collo dei discepoli
che né i nostri padri né noi
abbiamo avuto la forza di portare?
11 Ma per la grazia del Signore Gesù
crediamo di essere salvati
allo stesso modo in cui anche loro (Io sono).
12 Ora tutta la moltitudine tacque
e ascoltavano Barnaba e Paolo
che raccontavano quali segni
Dio aveva fatto tramite loro fra le nazioni

Galati 5, 1-12

1 Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque
saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della
schiavitù.
2 Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi
gioverà nulla.
3 E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che
egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge.
4 Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la
giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia.
5 Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la
giustificazione che speriamo.
6 Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la
non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della
carità.
7 Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non
obbedite più alla verità?
8 Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi
chiama!
9 Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta.



- 10 Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia.
- 11 Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? È dunque annullato lo scandalo della croce? ¹²Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano.

Buona sera, ben arrivati a questa serata di ascolto della Parola.

Ci introduciamo subito, come già abbiamo fatto la settimana scorsa, prendendo un brano della lettera ai Galati, 5, 1-12,

Lo leggeremo a cori alterni come più abitualmente facciamo per i Salmi.

*È il passaggio finale della lettera ai Galati, dove Paolo sintetizza in una grande visione della libertà acquisita dall'esperienza della Pasqua di Gesù, dall'incontro con la Pasqua di Gesù, e anche con parole molto forti, volutamente urticanti si potrebbe dire, spinge i cristiani di quella comunità a **prendere coscienza della liberazione che è avvenuta**, di che tipo, di che qualità di liberazione si tratta, e siccome questa sera ci introduciamo nel cosiddetto primo grande Concilio di Gerusalemme che proprio sul pilastro della libertà e della liberazione fonda la propria riflessione, queste parole ci aiuteranno a entrare nello spirito, nel clima in qualche modo di quel primo momento a Gerusalemme.*

Questo testo ci riporta direttamente al testo che leggeremo, il cosiddetto Concilio di Gerusalemme, che è il primo Concilio della Chiesa, e l'occasione è data da un problema molto grave: ci sono persone molto importanti che dicono che bisogna osservare le tradizioni antiche bimillinarie, che bisogna imporle a tutti, se no non c'è salvezza, la salvezza viene dalla legge.



E qui è in gioco il punto fondamentale stesso del Cristianesimo e del Vangelo stesso, della grazia e della promessa di Dio.

Leggeremo il testo e cercheremo di capire questo testo che narra il primo Concilio, vedere che problemi ha mosso e come li ha trattati, per vedere la situazione attuale, perché la Parola di Dio è viva e operante adesso.

E per certi aspetti, la situazione nostra attuale è abbastanza simile a quella descritta qui, nel senso che il Concilio di Gerusalemme doveva scegliere tra la tradizione antica e la novità della linea di Paolo – assolutamente nuova – che trascura delle persuasioni non negoziabili, assolute, bimillinarie come la circoncisione, millinarie come la legge che è fondamento di tutta la tradizione, convinzioni che Paolo e Pietro hanno cambiato, convinzioni non negoziabili, grazie all'esperienza che racconteranno, principalmente Pietro a Gerusalemme e Paolo l'ha già raccontata e la racconterà altre volte ancora.

Voglio dire: anche adesso nel Conclave ci troviamo davanti a un mondo nuovo, non è in questione solo la scelta di uno o dell'altro, non è che siano lì a sgomitare per vedere chi deve comandare – se no sarebbe bene non facessero questo lavoro, è ciò che rimprovera il Papa, eventualmente – quanto invece la linea da scegliere. Anche noi abbiamo tradizioni bimillinarie, chiamate anche “non negoziabili”, siamo però chiamati ad annunciare il Vangelo al mondo d'oggi. Allora cosa scegliamo?

E a Gerusalemme abbiamo un po' il modulo sempre della duplicità che accompagna non solo la Chiesa, ma accompagna l'uomo e la sua storia e anche noi nella crescita, la lotta tra ciò che è antico e quindi assodato e sicuro e ciò che è nuovo che ancora non c'è ed è da fare e certamente non è antico perché ciò che c'è stato c'è stato, ma adesso non c'è. Se quello era il seme, ora c'è il frutto che è diverso dal seme ed è della stessa specie, però non mangi il seme, ma il grano sì; come non mangi la pianta, ma il frutto.



E allora vedremo un pochino come si trattano i problemi all'interno della Chiesa e anche l'audacia nel trattarli e si trattano non usando dei principi teologici assoluti - con i principi si fa poco, si fanno solo le dittature e gli integralismi – ma **leggendo ciò che Dio fa nella storia presente** e poi si capisce che nella storia presente agisce come agiva anche prima, solo che la storia è diversa.

E allora leggiamo il testo e poi entreremo nel testo.

¹ E alcuni, essendo scesi da Gerusalemme insegnavano ai fratelli: Se non siete circoncisi secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati. ² Ora, essendo avvenuta una insurrezione e una non piccola controversia di Paolo e Barnaba nei loro confronti ordinarono che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli anziani per questa controversia. ³ Quelli dunque, mandati innanzi dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e anche la Samaria, raccontando la conversione delle nazioni e producevano grande gioia a tutti i fratelli. ⁴ Ora, giunti a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa e dagli Apostoli e dagli anziani e narrarono quante cose Dio aveva fatto con loro. ⁵ Ora si alzarono alcuni della setta dei farisei che avevano creduto, dicendo: "Bisogna circonciderli e comandare di osservare la legge di Mosè". ⁶ Ora gli Apostoli e gli anziani si riunirono per vedere su questa parola.

⁷ Pietro, alzatosi, disse loro: "Uomini fratelli, voi sapete che dai primi giorni Dio scelse tra voi che per mia bocca le nazioni ascoltassero la parola della buona notizia e credessero. ⁸ E Dio, il conoscitore dei cuori, rese testimonianza, avendo dato lo Spirito Santo come a noi, ⁹ e per nulla fece distinzione tra noi e loro, avendo purificato i loro cuori per mezzo della fede. ¹⁰ Adesso, dunque, perché tentate Dio imponendo un giogo sul collo dei discepoli che né i nostri padri né noi abbiamo avuto la forza di portare? ¹¹ Ma per la grazia del Signore Gesù crediamo di essere salvati allo stesso modo in cui anche loro lo sono. ¹² Ora tutta la moltitudine tacque e ascoltavano Barnaba e Paolo che raccontava quali segni Dio aveva fatto tramite loro tra le nazioni.



Ecco, in questo testo abbiamo la svolta storica del Cristianesimo, se non si fosse compiuta questa svolta non ci saremmo noi, ma è una svolta anche mai compiuta.

Ricordate il Vangelo di ieri, la domenica del cieco nato, parla sempre di peccato dall'inizio alla fine. Il vero peccato è la cecità davanti alla realtà. E termina – in ambrosiano è stato saltato il finale che è la parte principale – dicendo che i farisei lavoravano per negare la guarigione del cieco, negando anche il fatto e dicendogli di mentire per dar gloria a Dio e siccome Gesù diceva: *io sono venuto per fare il giudizio: che i ciechi vedano e quelli che credono di vedere siano ciechi*, e loro chiedevano: *Siamo forse ciechi anche noi?* E Gesù risponde: *Se foste ciechi non c'è alcun male, ma siccome dite che ci vedete, il vostro peccato rimane.*

Cioè, **il grande peccato è la cecità delle persone religiose** – cecità antica come quella di Adamo – **che fa consistere la salvezza nelle proprie opere**, che tengono buono Dio come se Dio fosse cattivo.

E tutta l'opera di Luca è stata scritta per Teofilo - sia il Vangelo, sia gli Atti degli Apostoli - che vuol dire "uno che ama Dio" che è il prototipo del credente, perché non diventi fariseo. Perché sappia che **non è lui che ama Dio, ma è Dio che ama lui e la salvezza è l'amore che Dio ha per lui.**

Altrimenti riduciamo il Cristianesimo a un insieme di norme, di regole e di leggi farisaiche che hanno nulla a che fare con Cristo e continua il mistero dell'uccisione di Cristo nella storia, grazie alla nostra cecità.

E qui è in gioco questo stesso problema, che è sempre in gioco nella nostra vita spirituale personale, nella vita della Chiesa, non è soltanto lo scontro tra progressisti e tradizionalisti, è in gioco qualcosa di più grosso, tradire la tradizione o viverla, la tradizione di Cristo.



La tradizione è molto semplice: *Questo è il mio corpo dato per voi.*

Lo celebriamo nell'Eucaristia: Dio che si dona totalmente all'uomo, questa è la tradizione cristiana e tutte le lettere di Paolo e tutti i Vangeli sono nati attorno all'Eucaristia, per capire questa tradizione, che **lui si consegna nelle nostre mani e lì si rivela chi è Dio e chi siamo noi.** E ogni brano del Vangelo ci spiega cos'è questo corpo che si consegna a noi, perché lo mangiamo, lo assimiliamo, viviamo come lui. E **questo corpo è la nuova legge, questa tradizione, questo amore che si consegna.**

E questo testo è il momento decisivo. Ma questo momento decisivo si ripete costantemente nella storia della Chiesa e nella nostra.

- **Seguiamo le nostre tradizioni che ci inventiamo noi per tener buono Dio e le riduciamo a principi non negoziabili,**
- **oppure seguiamo ciò che Dio sta facendo nella storia?**

E abbiamo visto che qui la risposta avviene non attraverso dei principi teologici, ma attraverso la storia di ciò che è accaduto ed è accaduto ciò che era contrario alle convinzioni sia di Paolo sia di Pietro, sia degli altri; è stato Dio a intervenire e così anche oggi Dio interviene contro le convinzioni di Pietro, di Paolo, delle mie, delle tue, perché **Dio agisce come vuole**, agisce sempre per la libertà, per il bene di ogni persona, non invece su comando delle nostre credenze o dei nostri principi, perché **l'unico principio è quello dell'amore che rispetta la libertà**, sia la libertà dell'altro, anche quando va contro Dio e quando va contro il proprio io – che per Dio è peggio! – sia la sua libertà di donarsi a noi anche se lo buttiamo via, e lì comprendiamo chi è il Signore.

Quindi è il grande mistero di Dio e dell'uomo che si gioca in questo Concilio, il passaggio da una religione delle regole alla religione dell'amore, della libertà dei figli di Dio di cui la lettera ai



Galati – ne abbiamo letto un pezzettino – è proprio l'inno più sublime e la prima spiegazione teologica ancora insuperabile che poi troviamo anche in Romani in modo più disteso e pacato, in tutte le lettere, e anche in tutto il NT.

Adesso vediamo un po' lo svolgersi della prima parte di questo Concilio. Poi ci sarà la seconda parte.

E come avete visto: è chiaro, ci sono due posizioni contrapposte:

- quella dei tradizionalisti
- e quella di Paolo che è messo accusa e Pietro lo difende, perché anche a lui è capitata la stessa cosa e non voleva che capitasse.

¹E alcuni, essendo scesi da Gerusalemme insegnavano ai fratelli: *Se non siete circumcisi secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati.*

Tenete presente che i primi cristiani erano tutti Giudei quindi tutti circumcisi. Ed era per loro naturale osservare la legge di Mosè e anche tutte le leggi culturali del Levitico, perché facevano parte della loro tradizione. I primi pagani che si convertivano, probabilmente eran già simpatizzanti o addirittura già proseliti, e già vivevano più o meno la stessa regola.

È stato un po' alla volta che hanno capito andando in giro per il mondo, soprattutto attraverso i fatti: Pietro l'ha capito perché lo Spirito Santo è sceso su quelli prima che lui li battezzasse e nessuno era circumciso. Lo Spirito Santo è la vita di Dio. Quindi ha capito che non era necessario questo.

Poi l'han capito prima, dei mercanti di Cirene e di Cipro che sono andati ad Antiochia, fuori della loro casa. Erano ellenisti convertiti al Cristianesimo, siccome vivevano con i pagani a casa loro, lì non osavano annunciare. Ad Antiochia per la prima volta hanno annunciato ai pagani direttamente. E Paolo stesso andava a perseguire i cristiani perché? Perché aveva la persuasione che



trasgredire la legge è sbagliato e, per Dio, bisognava sterminare tutti i cristiani.

E anche Pietro quando Dio, la voce, lo chiamò ad andare da Cornelio, dicendogli *“Prendi e mangia”*, e lui resisteva dicendo: *“Mai farò questo!”*.

Quindi questi *“alcuni che scendono da Gerusalemme”* sono i principi non negoziabili che avevano a Gerusalemme i primi cristiani, anche Pietro, anche Paolo prima della conversione, e li continuavano tranquillamente a vivere.

E vanno ad Antiochia, dove si trovava Paolo e dicono: anche voi, se volete essere salvi, dovete entrare nella nostra cultura, nella nostra tradizione, nella nostra religione ebraica.

E qui c'è la reazione di Paolo e Barnaba.

*Dicevano questa mattina sulla discesa da Gerusalemme, e arrivando dal cap, 10 - che ci ricordiamo perché l'abbiamo fatto non molto tempo fa, ci siamo fermati a lungo: tutto quello che è capitato in casa di Cornelio, avendolo riascoltato, avendolo quasi rivissuto attraverso il racconto che ne fa Luca, conoscendo, in qualche modo essendo venuti a contatto con l'esperienza di quel capitolo, che è **ancora più forte agli orecchi di chi legge ora, al capitolo 15, questa affermazione così netta dei credenti di Gerusalemme: se non siete circoncisi secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati. È molto forte! Mentre noi sappiamo che la salvezza è entrata veramente nella casa di Cornelio.***

E allora vediamo la reazione di Paolo e Barnaba nei loro confronti.

²Ora, essendo avvenuta una insurrezione e una non piccola controversia di Paolo e Barnaba nei loro confronti ordinarono che Paolo e Barnaba e alcuni tra di loro salissero a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli anziani per questa controversia.



È chiamata “insurrezione” quella di Paolo e Barnaba contro l’ordine costituito. La stessa parola esce quando si parla di Barabba che era stato messo in prigione per una “insurrezione” contro il potere.

E qui è l’insurrezione contro il potere religioso che vuole imporre le sue leggi contro la libertà dei figli di Dio. E Paolo qui è molto forte: avete nulla a che fare con Cristo se fate così, siete caduti dalla grazia, svuotate la Croce di Cristo. Di Vangelo ce n’è uno solo e voi volete migliorarlo, ma lo adulterate, non è più Vangelo, **non è più la bella notizia che è la Grazia di Dio che ci salva, ma sono esattamente le cose che facciamo noi.** E delle cose che facciamo noi, nulla ci salva, **abbiamo bisogno di essere salvati.**

E poi è molto duro nella lettera ai Galati; siccome predicavano la circoncisione, dice: *questi che vi turbano che se lo taglino tutti!* È molto duro Paolo, perché non teme di scandalizzare quelli che si ritengono bravi e buoni, teme di scandalizzare i piccoli, non chi ha il potere, è la tradizione. Guardate che coraggio, perché è la santa tradizione, è una tradizione più sacra del Battesimo, per noi c’è anche il Battesimo di desiderio, lo Spirito Santo è sceso anche senza Battesimo, mentre la **circoncisione in Israele è il segno di appartenenza al popolo dell’alleanza voluta da Dio.** E Dio vuole tante cose, e la storia va avanti.

E allora ordinarono che Paolo e Barnaba e alcuni di loro salissero a Gerusalemme.

Il codice occidentale dice che *quelli che ordinarono* sono stati questi qui: *Adesso andate a Gerusalemme a rendere conto.* Mentre dall’altro codice che è quello scelto dai testi critici normalmente, sembra che sia la comunità di Antiochia che li manda a Gerusalemme, lì ci sono gli Apostoli e gli anziani. Gli Apostoli, li conosciamo, sono ancora tutti lì, non sono ancora Apostoli, non sono mai andati, se non per caso, un po’ fuori a Cesarea di Filippo a far delle visite pastorali, ma sono rimasti lì. **Non sarebbe mai nata la**



Chiesa grazie agli Apostoli! È nata grazie a Paolo e a ciò che è capitato agli Apostoli dopo.

E poi gli anziani. Gli anziani erano nella comunità ebraica quelli che governavano la comunità sostanzialmente, gli Apostoli erano testimoni della tradizione di Cristo.

Andarono per questa controversia e non è una piccola controversia. Da una parte c'è una santa tradizione di duemila anni che viene da Dio, e dall'altra c'è questa novità che è la libertà dei figli di Dio, che non è mai scontata, perché la tendenza è sempre quella di incapsularla in norme, in tradizioni, in regole che ci trasmettiamo.

Credo che ci sia una sottolineatura importante in questa Parola che tu hai voluto tradurre dandole un'enfasi forte di "insurrezione". Cioè che cosa devono aver vissuto Paolo e Barnaba nel momento in cui arriva quasi una specie di fulmine a ciel sereno in quello che loro andavano costruendo e soprattutto constatando come opera di Dio, arriva con questo attacco al cuore della loro missione, molto forte, e loro lo avvertono non come un attacco, ma come l'attacco più pericoloso.

Scusa, è interessante notare come in Gerusalemme, oltre agli Apostoli e agli anziani si fosse formata quasi una specie di curia che si sentiva in dovere di controllare la retta dottrina di Paolo, di Barnaba e di tutti. Ci sono sempre persone zelanti!

Però c'è una bella differenza tra quando mandano Barnaba per la prima volta a Cipro, a vedere che cosa è accaduto. Ora bisognerebbe andare a riguardare il testo, ma anche lo spirito con il quale Barnaba viene mandato è più leggero, mentre qui c'è un'affermazione molto forte: "non siete circoncisi".

Qui siamo già nei momenti successivi; qui erano organizzati meglio, là erano gli Apostoli a mandare, qui è diverso, la chiamano "setta" dei farisei che c'è sempre.



³ Quelli dunque, mandati innanzi dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e anche la Samaria, raccontando la conversione delle nazioni e producevano grande gioia a tutti i fratelli. ⁴ Ora, giunti a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa e dagli Apostoli e dagli anziani e narrarono quante cose Dio aveva fatto con loro.

Ecco, la Chiesa li equipaggia per la partenza, dando danaro e cibo per il viaggio e loro attraversano la Fenicia e la Samaria. La parola “attraversare” è tipica anche dell’evangelizzazione che è sempre un passare, è un cammino anche perché il Vangelo stesso è un cammino di libertà.

E lì raccontano a tutti la conversione delle nazioni, cioè ciò che è capitato lo notificano agli altri e gli altri hanno tutti grande gioia.

È importante questa informazione di ciò che è successo ed è importante questa grande gioia, che è uno dei temi fondamentali del Vangelo di Luca: vien fuori a Natale, a Pasqua, nel cap 15: *gioite con me*, nelle parabole della misericordia e in Zaccheo. È uno dei temi, perché **la gioia è il frutto primo dello Spirito. La gioia c’è dove c’è amore corrisposto**, che è la vita stessa di Dio, quindi questa gioia che suscita in questi che sono poi, soprattutto quelli della Samaria e anche gli altri che avranno incontrato sperimentano la gioia nello Spirito, anche i pagani: *non c’è più né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina*. Sono cioè **rese irrilevanti tutte le differenze, ma anche rispettate**, perché chiaramente uno o è giudeo o è greco, non è che tutti si siano assimilati a uno che ha mangiato tutti, ma tutti, nella nostra diversità, siamo uno, un solo corpo. Ognuno tenendo la sua specifica differenza, se no saremmo tutti all’ammasso e questo si chiama dittatura che è cosa orribile! Dove uno non è che pensi, ma comanda tutti e tutti eseguono: questo è abominio! Toglie la libertà e c’è ancora anche nei partiti se non si sta attenti, è terribile: **togliere la libertà è togliere l’unica dignità che l’uomo ha**; molto meglio che ragioni con la sua testa,



anche se sbaglia! Meglio che sbagli ragionando, che obbedire. Perché “credere, obbedire e combattere” l’abbiamo già conosciuto.

E sono le cose peggiori capitate nella storia.

E vanno a Gerusalemme e sono ricevuti dalla Chiesa, dagli Apostoli e dagli anziani e narrano quante cose Dio aveva fatto con loro.

È un po’ la sintesi di quanto abbiamo visto negli ultimi capitoli. Quindi informano di come è stato accolto il Vangelo e di come lo Spirito ha operato tra i pagani, convertendo le persone, formando dei credenti che vivono realmente il dono dello Spirito, in modo autentico, senza osservare le tradizioni che sono quelle di Barnaba, di Pietro e di Paolo e degli altri Apostoli.

Ed è importante questo accettare la differenza. Dove si nega la differenza si nega anche la propria identità. Siamo tutti diversi. Se non accetto il diverso da me e lo voglio assimilare a me, è perché non accetto me che sono il primo diverso da me.

E dove non si accetta la diversità, l’alterità nella sua differenza, c’è davvero lo sterminio dell’altro e anche l’azzeramento del proprio io. Cioè manca la libertà, l’identità, siamo tutti un frullato. Come in molti movimenti che possono essere anche cristiani, fondamentalisti, non importa, sono tutti uguali. **Chi toglie la libertà di pensare e di decidere, è abominevole chiunque sia.**

Dove manca il dialogo, il dibattito, l’accettazione dell’alterità che la pensa diverso, c’è l’abuso peggiore che esista nella specie umana, meglio morire che fare così. È uccidere lo spirito nelle persone.

Questo vale nella Chiesa e fuori della Chiesa. Perché le cose naturali valgono più di quelle soprannaturali, perché Dio ha creato la natura e la soprannatura non è altro che il modo di viverla nell’amore e in piena libertà. Non è qualcosa di strano.



E adesso vediamo - davanti a questo racconto che hanno fatto a tutti Barnaba e Paolo - la reazione dei farisei.

⁵ Ora si alzarono alcuni della setta dei farisei che avevano creduto, dicendo: “Bisogna circonciderli e comandare di osservare la legge di Mosè”. ⁶ Ora gli Apostoli e gli anziani si riunirono per vedere su questa parola.

Qui passano al contrattacco. Avevano già detto che “senza circoncisione non potete essere salvati” e qui molto più chiaramente ancora dicono: “bisogna circonciderli e comandare di osservare la legge di Mosè”.

È necessario. Ed è chiamata la “setta dei Farisei”. La parola in greco vuol dire “eresia”, cioè uno che sceglie una parte. Perché non è che abbiano torto. Loro fanno benissimo a essere circoncisi dato che lo sono e osservare la legge dato che ce l’hanno ed è la loro cultura. Ma **fanno malissimo ad non accettare che altri siano diversi.**

Uno è eretico quando non accetta che ci possa essere una idea diversa dalla sua e considera che tutti gli altri siano eretici, perché solo la mia idea è giusta.

La diversità fa parte fin dall’inizio della libertà della persona, dell’amore, se no senza libertà non c’è amore e non c’è niente, e saremmo tutti un solo frullato, non un unico corpo nella differenza delle membra dove ognuno è se stesso. Avremo i vari movimenti che sono più o meno tutti abominevoli dal punto di vista cristiano, anche quelli cristiani.

Un altro conto sono gli ordini religiosi, se sono saggi, e non sono autoreferenziali; cioè noi non annunciamo i gesuiti, siamo a servizio del popolo di Dio con il nostro stile, come i francescani, come i domenicani; mentre i movimenti dicono: se non fai parte del nostro movimento... vogliono accalappiare tutto il movimento! No. Se io sono un cantante della Scala non è che voglio accalappiarti, anche se hai una bella voce giusta per la Scala. Allora dirò: ti faccio



la proposta, però è pienamente libera. **Chi invece ritiene che necessariamente il mio movimento sia quello che ha ragione, ha capito niente; cerca il potere che toglie la libertà.** Molto usato nella Chiesa, molto usato nei partiti, è quello che tutti istintivamente usiamo anche nelle relazioni, anche nella famiglia e che è **un abominio.**

E voi adesso cercate di vedere questa cosa anche nell'attuale situazione della Chiesa.

- Quante circoncisioni imponiamo alla gente, a uno per essere cristiano?
- Che rispetto abbiamo delle differenti culture?
- Che rispetto abbiamo del cammino di una persona che Dio conduce dal di dentro?

E non è che non osservare le leggi di Mosè che sono non negoziabili porti a una perversione, perché la nuova legge è molto più sublime, ma non è più una legge.

Noi facciamo l'errore di annunciare la legge ancora, mentre vedremo nel seguito del capitolo che si dice: è inutile annunciarla perché c'è già chi l'annuncia in tutte le città. È naturale, quindi è per tutti, diremmo noi oggi. Mentre invece **dobbiamo annunciare Cristo morto e risorto per me, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Cristo che mi ha liberato e vuole che resti libero e la libertà consiste nell'amare come lui ha amato, non nella libertà di conseguire il potere nel nome di Cristo.**

Perché la cosa più brutta è che si usano le cose più fondamentali, più necessarie per vivere come "comunione", "libertà", ecc. eviscerandone il significato e mettendo dentro il contrario, usando parole importantissime, indispensabili per la vita, mettendovi un altro contenuto, dove la libertà è obbedire, credere e combattere alle proprie idee: questo è fanatismo, non è più libertà, è il contrario. Bisogna stare attenti alle parole, perché gli slogans sono tutti fatti così e aggregano molto di più in un primo



istante, però devastano. E non è che il Cristianesimo libero, abbassi il livello, perché ormai, dice non c'è più legge. No, no, se tu ami, fai male a nessuno, è il pieno compimento della legge e **chi ama non trasgredisce neanche un comma della legge, per sé.**

*Mi sembra importante nel testo far vedere come dopo questa argomentazione dei farisei che viene ripetuta al v 1 e poi al v 5, quasi uguale - non c'è l'accento decisivo alla salvezza, è già stato detto, ma viene ribadito soltanto il tono della contestazione - quello che accade subito dopo rappresenti **un ulteriore salto di qualità** nell'incontro di Gerusalemme, perché il fatto che Paolo e Barnaba siano saliti a Gerusalemme e abbiano raccontato quello che hanno fatto, quello che è stato vissuto, e anche inaspettatamente con tutto il senso della sorpresa per l'opera di Dio, tutto ciò pur avendo seminato grande gioia lungo il cammino di avvicinamento a Gerusalemme, non è sufficiente a Gerusalemme. Quindi c'è questa riunione per vedere su questa Parola, com'è stato letto: è un ulteriore segno che la questione è seria; c'è un secondo passaggio, non siamo più nel momento di arrivo di Paolo e Barnaba, siamo già dopo, la questione rimane.*

È anche bello notare che si dica che questa setta dei farisei aveva creduto, cioè non si nega che siano cristiani, avevano creduto in Cristo, ovviamente, erano passati alla fede e nessuno vieta loro di vivere così. Ma il fatto che loro lo vietano agli altri, è questo che non si può accettare, perché va contro Cristo, va contro la libertà che Dio ci ha dato. Va contro il messaggio centrale del Vangelo che ammette la diversità: a te va bene così, all'altro va bene in altro modo.

E a tutti e due però **è la fede che salva e la fede è che Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me e allora io vivo dello stesso amore.** Ma se incomincio a separarmi dagli altri perché non osservano le mie leggi, io tradisco l'amore in questo momento, vado contro Cristo, contro il suo Corpo.

Quindi in genere sono proprio i tradizionalisti che vanno contro Cristo nella storia della Chiesa. Come sono stati tutti i santi



ad essere emarginati e perseguitati nella Chiesa. Nessuno è stato osannato in vita.

E allora andiamo avanti. La risposta di Pietro che prende la parola:

⁷ Pietro, alzatosi, disse loro: “Uomini fratelli, voi sapete che dai primi giorni Dio scelse tra voi che per mia bocca le nazioni ascoltassero la parola della buona notizia e credessero. ⁸ E Dio, il conoscitore dei cuori, rese testimonianza, avendo dato lo Spirito Santo come a noi, ⁹ e per nulla fece distinzione tra noi e loro, avendo purificato i loro cuori per mezzo della fede. ¹⁰ Adesso, dunque, perché tentate Dio imponendo un giogo sul collo dei discepoli che né i nostri padri né noi abbiamo avuto la forza di portare? ¹¹ Ma per la grazia del Signore Gesù crediamo di essere salvati allo stesso modo in cui anche loro lo sono.

Vi faccio notare la finezza dell’inizio dei due discorsi dei farisei e di quello di Pietro. I farisei insegnano ai fratelli, cioè a quelli di Antiochia: *Se non siete circumcisi secondo l’usanza di Mosè non siete salvati*. Poi quando vanno a Gerusalemme proclamano, si alzano e dicono: *bisogna circumciderli e comandare di osservare la legge di Mosè*.

E Pietro comincia dicendo: *uomini, fratelli...*

Anzitutto li considera “uomini” e l’uomo riguarda ogni uomo, perchè siamo tutti figli di Dio e poi quelli sanno anche di essere fratelli. Ed è anche un’altra ottica nel dire *“dovete circumcidervi, dovete fare come voglio io o fare come me”* rispetto a chiamare gli altri “uomini” – perché abbiamo tutti la stessa dignità - e “*fratelli*”: che riconoscono il Padre comune, al di là di quel che pensate.

Quelli là si basano tutti sulle loro idee e tutto deve corrispondere alle loro idee e questo è il delirio di chi vuole imporre le proprie idee, mentre gli altri sono uomini, fratelli.

E allora, invece di imporre delle cose, dice: *Voi sapete*.



E allora racconta la storia, cos'è capitato: *Dio mi scelse perché i pagani ascoltassero con la mia bocca*. Cioè Pietro dice: sapete quel che è capitato a me, che io non volevo assolutamente e Dio mi dice: *Uccidi e mangia*, non fare quel che stai facendo di mangiare gli altri per assimilarli a te, ma vai da Cornelio che è pagano e non far storie. E Pietro non voleva. Sapete che mi è capitato così e mentre parlavo è sceso lo Spirito Santo, cosa volete che facessi? Ha fatto tutto Dio di sua iniziativa; prima ha annunciato a Cornelio, poi mi ha mandato i soldati per prendermi, io non volevo andare. Dio in persona parla a me per tre volte e io non voglio andare, poi arrivano e mi trasportano in mano ai militari e poi vado lì e non so cosa dire, e poi mentre parlo scende lo Spirito Santo, è proprio Dio che ha voluto questo!

Quindi Pietro risponde con i fatti che lui ha capito, perché vedendo questo, **Pietro ha capito che Dio non fa preferenze di persone**, che per Dio siamo tutti suoi figli, sia giudei, sia pagani, sia cristiani. Sia anche Pietro, il primo papa, sia il centurione pagano, allo stesso livello.

Certo è decisiva l'esperienza del capitolo 10, adesso lo capiamo di più. Lì è veramente il momento in cui, da una parte anticipa e poi permette che la linea di Paolo venga assunta dalla comunità, perché forse Paolo a un certo punto appare e più consapevole e più attrezzato dal punto di vista dell'analisi di quello che sta capitando. Però resta il fatto che diventa poi decisiva, anche per il ruolo che ha, la parola di Pietro e l'esperienza fatta a casa di Cornelio. Ecco perché questo capitolo, dicevamo è così spartiacque proprio nel cammino della comunità.

Cioè non esisteremmo noi senza questo capitolo.

E *Dio conoscitore dei cuori*; Dio conosce i cuori; a lui non interessa tanto il fumo degli incensi, l'osservanza delle nostre tradizioni, *non interessa tanto onorarlo con le labbra, quando il nostro cuore è lontano da lui* (Is 29, 13); *invano mi rendono culto insegnando precetti di uomini*: lo dice anche Gesù in Mc 7,6.



C'è tutta una forma di culto che non è del cuore, cioè non è dell'amore, cioè non considera l'altro uomo e fratello uguale a me.

Se non si parte da questo, qualunque uomo come uomo e fratello uguale a me, non come suddito della legge che gli impongo io o dei dettagli che impongo io: questo è azzerare le persone. E il nostro secolo passato ha conosciuto l'abominio di questo e nel comunismo e nel fascismo, e nel nazismo, e in Salazar e in Franco e in infiniti altri. Quindi per favore, è sempre alle porte fin dall'inizio questo, e nella Chiesa pure.

E allora bisogna rifarsi all'esperienza originaria. Dio, nonostante i miei principi non negoziabili, mi ha costretto ad andare dal pagano, in casa sua e lì Dio stesso ha dato spettacolo in prima persona, ha fatto scendere lo Spirito. Senza che io imponessi le mani, senza che io battezzassi. Quindi è azione di Dio.

Come vedete allora, la vera opposizione non è tra tradizionalisti e innovatori; chi conosce la tradizione sa che Dio agisce sempre in modo nuovo. Il tradizionalista è colui che uccide la tradizione. È come ha fatto allora e basta. Anche Elia si aspettava che Dio si rivelasse ancora nel tuono e nei fulmini; invece si rivela in altro modo. Perché era così allora, ma Dio è diverso e come la vita, va avanti.

E la difficoltà è proprio l'accettare la novità della vita. Ed è nel nuovo che Dio si annuncia e non nelle nostre idee, dobbiamo aprire gli occhi, la realtà è sempre nuova, e ogni persona è sempre figlio di Dio e Dio agisce nella storia oggi più di mille anni fa. Per darvi una idea: il concetto e anche il rispetto della libertà, della fraternità, della solidarietà, è talvolta sostenuta dai laici molto meglio della Chiesa, eppure è frutto del Cristianesimo. Nella cultura occidentale questo.

Quindi vuol dire che **Dio agisce anche al di fuori**, forse più che da noi e ci insegna forse come dovremmo rispettare di più le altre persone, rispettare la libertà, l'uguaglianza.



E anche **aprirci a tutti così come sono, non mangiarli e ridurli a noi**. Non insegnare il nostro alfabeto come diceva un nostro documento autorevole dell'anno scorso o di quest'anno, ma imparare noi l'alfabeto della gente.

Paolo diceva: *sono greco coi greci, giudeo coi giudei, barbaro coi barbari, mi faccio tutti a tutti*, perché sono tutti fratelli. Ciascuno ha diritto di sentire la parola di Dio nella sua lingua, nella sua cultura.

Altrimenti la religione è lo strumento peggiore di potere: pensano loro, decidono loro e poi anche si possono alleare al potere politico e lo fanno sempre appena possono, se non sono perseguitati o se non sono perseguitati, perseguitano per avere il controllo sulle persone.

Come questi farisei che vorrebbero punire questi e guardate che sono credenti, non sono gente perversa, anzi nessuno è perverso, sono uomini fratelli anche loro che devono imparare a considerare anche gli altri come uomini come fratelli.

Perché Dio per nulla fece distinzione tra noi e loro. La distinzione fra noi che siamo discendenza di Abramo e loro che sono pagani è la prima distinzione fondamentale, noi siamo cristiani e gli altri no. Come no? Sono figli di Dio come te. Sei tu che non li riconosci! Se invece tu ti comporti bene e li riconosci, lo diventano, almeno per te lo sono. E **se tu testimoni la fraternità con loro, ti sono fratelli. Se ti perseguitano, preghi per loro perché ti sono fratelli!**

E se ti ammazzano, dai la vita per loro come ha fatto il Cristo perché sono suoi fratelli e figli di Dio.

È il potere di Dio questo: di amare e dar la vita, questa è la tradizione! Non quella di imporre agli altri le nostre leggi e i nostri obblighi! Questo è tagliare la testa a tutti e quanti tagliatori di teste! Per favore controllate ogni mattina se avete la testa o se ve l'hanno



tagliata! O non ve l'hanno imbottita di altre cose. È tremenda l'imbottitura che vi si mette dentro.

E poi continua : *perché tentate Dio?*

Il tentare Dio qui sembra apparire come una tentazione molto più sottile di quello che sembrerebbe nell'espressione, perché **qui è come costringere Dio a pensarla come noi**, questa è la vera tentazione che noi possiamo avere nei confronti di Dio ed è una tentazione che poi ha una immediata ricaduta nella incapacità di comprendere a fondo la propria esperienza che è poi quello che Pietro dice subito dopo e di conseguenza impone agli altri pesi insopportabili; cioè è **incapacità di accogliere, riconoscere fino in fondo il cammino degli altri, né il proprio né quello degli altri**. Con l'orientamento di fondo che Dio deve sostenere ed essere addirittura garante delle nostre posizioni.

Ricordate quando Gesù ha chiesto: *Ma voi chi dite che io sia?* E Pietro che risponde: *tu sei il Cristo di Dio*. Poi Gesù spiega come sarà il Cristo: si metterà nelle mani degli uomini, ecc.ecc. e Pietro gli dice: *Non sia mai!* Assolutamente no, Dio non voglia, ti stai sbagliando. E Gesù lo chiama "satana". Cioè il tentatore.

Volere che Dio la pensi come noi, ma questo lo facciamo tutti! È tremendo, vuol dire distruggere Dio e invece di Dio annunciare satana. Che Dio corrisponda cioè ai miei deliri di controllo e di potere. Alla mia volontà di dominio sugli altri, di imporre pesi sugli altri. Perché chi li impone è importante, ha il comando.

E qui è molto bello.

E poi dice: *dei pesi che né noi né i nostri padri hanno avuto la forza di portare*. Cioè la legge, serve, come dice Paolo per le trasgressioni, se no non sapevano come trasgredire, perché noi siamo trasgressivi di natura, il peccato ci abita in fondo e **il peccato è non conoscere l'amore di Dio e allora cerchiamo la giustificazione in altre cose, non più nell'amore, ma esattamente nel controllo della situazione cioè nell'egoismo**. E anche la religione



è il supremo egoismo perché ha anche il controllo su di noi, facendo queste cose Dio ce l'ho in mio favore.

È questa la grossa tentazione che riduce Dio a idolo. Mentre la legge ci deve persuadere che trasgrediamo, ci accusa, ci mette in carcere – ed è giusto il carcere, se non si fanno cose giuste - e poi è il pedagogo, cioè ti insegna che devi vivere in modo diverso. E come devi vivere: **Se tu ami e ti senti amato, se ti senti amato e ami, tu vivi la legge della libertà, cioè ami come sei amato. Questa è la nuova legge, che è il Vangelo.**

Termina dicendo: *per grazia del Signore noi crediamo di essere salvati per la grazia.*

Ciò **tutti siamo salvati per l'amore gratuito di Dio. Ciò che mi salva non è il mio amore per Dio, è l'amore che Dio ha per me** e il mio amore sarà una risposta al suo, perché sono amato. E la salvezza è essere ciò che siamo: siamo figli di Dio amati, se non accetto questo, io vivo nell'infelicità, sono perduto, perché sono bisogno di amore, ma non mi sento amato, allora faccio consistere l'amore in altre cose: in norme, in regole sulle quali ho il controllo.

Parchè posso amare solo se mi sento amato ed è questo il nocciolo della fede cristiana. La prima lettera di Gv 4, 16 la sintetizza: *Noi abbiamo conosciuto, creduto l'amore che Dio ha per noi.*

Oppure, come dice Paolo: *Cristo è morto per i peccatori dei quali io sono il primo, è morto per me, mi ha amato e ha dato se stesso per me.*

Allora se io mi battezzo e vivo di questo amore, vivo la vita di Dio, cioè mi voglio bene e voglio bene agli altri. Ed è la nuova legge di libertà. Dove **ognuno è quello che è ed è amato per quello che è.** Ed è il centro della fede cristiana, ma direi è qualcosa di più: è aver capito chi è Dio e aver capito l'uomo, per questo il Cristianesimo è per ogni uomo e non va imposto, perché **ogni uomo è desiderio di**



essere amato senza condizioni, è nostro fratello, è figlio del Padre ed è questo che annunciamo.

Mentre normalmente se voi andate in Chiesa, cosa vi annunciano? Cosa dovete fare, cosa dovete pensare, chi dovete votare, ecc.ecc. e i precetti. No, annunciamo Gesù Cristo, annunciamo l'amore del Padre che si rivela nel Figlio e che viviamo nell'accettazione del fratello diverso da me.

Ed oggi questo è molto più importante, perché la diversità ci sta ormai in casa, mentre prima più o meno qui a Milano eran tutti meneghini e ci stavan tutti nel duomo, più o meno la pensavano allo stesso modo, conoscendosi, era più facile.

Adesso invece proprio siamo chiamati alla vera giustizia. Ricordate quanto si dice in Gen 15,6: *Abramo credette a Dio che gli prometteva, lui vecchio, una discendenza, e gli fu imputato a giustizia*. Cioè **la vera giustizia è credere alla promessa di Dio che mi ama, che mi è padre, questa è la giustizia**. E il peccato di Adamo è stato non credere all'amore di Dio. Per questo il giusto vive di fede, cioè ha fiducia nell'amore di Dio (Ab 2,4; Rm 1, 17).

Possiamo sostare qui e magari sarebbe utile adesso leggere un testo: abbiamo messo giù dei punti che indicano come si è svolto questo Concilio di Gerusalemme, perché sono punti istruttivi anche per noi oggi: come affrontare e risolvere le crisi che sono sempre analoghe.

(Questo testo è già presente nell'introduzione)

Il Concilio di Gerusalemme ha toccato due problemi, sempre attuali. Il primo è dogmatico: la salvezza, per tutti, giudei e non, è dalla fede e non dalla circoncisione o dall'osservanza della legge ad essa connessa (Gal 5,3). Per tutti la porta alla salvezza è la grazia di Cristo. A questa i Giudei arrivano con la loro tradizione: sono i primi eredi della promessa e dell'alleanza. Gli altri vi accedono solamente per la fede. Non sono due vie "parallele" di salvezza: sono due vie che



convergono nella stessa promessa fatta ad Abramo, padre dei credenti.

Il secondo problema è pratico: a quali condizioni i cristiani non circoncisi e circoncisi – giudei o proseliti – possono mangiare insieme.

NB.: *Il c.15 di Luca, in continuità con lo stile della Chiesa primitiva nelle scelte di Mattia e dei diaconi (At 1,15ss ; 6,1ss), è un modello di come agisce la Chiesa nelle scelte importanti. Nel concilio di Gerusalemme si descrive bene come nascono e si affrontano i conflitti.*

Contestazioni e crisi sono inevitabili. La Chiesa è un corpo unico, di cui tutti siamo membra, nella nostra diversità. Come ogni corpo sano, cresce e crescerà sino alla sua “statura piena” (cf Ef4,14). E ogni crescita, come con l’adolescente, comporta difficoltà per accettare la nuova identità e conflitti con quella vecchia. Come si procede?

Anche la nostra epoca post-moderna impone alla Chiesa un salto di qualità. Non è un semplice confronto tra progressisti e tradizionalisti, come non lo fu quello tra Antiochia e gli zelanti di Gerusalemme. È in gioco la fede stessa: la salvezza è per tutti ed è mediante la fede, a prescindere da tutte le leggi sacrosante della tradizione. C’è sempre pericolo di tradire la Tradizione in nome del tradizionalismo che impedisce che sia trasmessa al mondo d’oggi. La tradizione deve sempre restare viva e adattarsi a tutte le situazioni, perché nessuno sia escluso. Diversamente è una mummia, imbalsamata e venerata, ma comunque morta e incapace di generare vita.

- 1. I vecchi da Gerusalemme vengono per criticare e condannare la novità. È normale. Essi hanno la tradizione. Il frutto, anche se viene dal seme, è diverso dal seme*



2. *I sostenitori del nuovo insorgono vivacemente. E giustamente. Dio, come ha parlato ai tempi antichi, ancora continua a parlare nel tempo presente.*
3. *La comunità nuova non rompe, ma invia i suoi rappresentanti a Gerusalemme per mantenere l'unità.*
4. *Paolo è sicuro che il Vangelo è unico (Gal 1,1ss), antico e sempre nuovo, come la vita. La porta della salvezza è una sola: la grazia della fede in Gesù, che realizza la promessa ad Abramo, anche se ognuno vi accede per la sua via*
5. *Paolo, Barnaba e quelli con loro, nel viaggio da Antiochia – dove è nato il nome “cristiano” – a Gerusalemme, incontrano le altre Chiese raccontando la conversione dei pagani, che tutti ascoltano con grande gioia.*
6. *A Gerusalemme Pietro prende la Parola e difende Paolo raccontando la sua esperienza con Cornelio, tutta opera di Dio. Le argomentazioni non sono dottrine teologiche, ma racconti di interventi di Dio radicalmente opposti alle convinzioni tradizionali di Pietro e prima anche di Paolo (cf. At 10,1ss; 9,1ss). Sono tradizioni non negoziabili, bimillinarie come la circoncisione e più che millinarie come la legge di Mosè*
7. *Si risolve il problema non condannando qualcuno o facendo teorie, ma partendo dall'esperienza e cercando come stare insieme.*
8. *Si comprende meglio che il vangelo è per tutti e bisogna aver misericordia anche per chi non capisce la novità o non può accettarla per sé. Non deve però negare gli altri.*



9. *È da notare che i tradizionalisti sono chiamati “setta” (in greco “airesis”, ossia eresia), perché “sceglie” una parte e pone una siepe che esclude l’altra. La loro tentazione è negare “la cosa nuova che Dio fa” e negare Dio stesso, che è Padre di tutti.*
10. *I “novatori” non sono una setta perché accettano la posizione dei tradizionalisti come legittima per loro, secondo la loro cultura e la loro tradizione.*
11. *Molti movimenti tradizionalisti, se si chiudono al nuovo, non sono né cattolici né cristiani sono “eretici”.*
12. *Oggi il salto culturale da compiere per la Chiesa è maggiore di quello che si è compiuto nel passaggio tra Gerusalemme e Antiochia. Se non facciamo questo salto e torniamo indietro, Paolo ci direbbe come ai Galati: “Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate a un altro Vangelo. In realtà però non ce n’è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo” (Gal 6,1ss).*
13. *Nella Chiesa oggi è necessario più coraggio. Si rischia di chiamare progressisti persone che vanno in direzione contraria a quella richiesta dalla situazione. A meno che si voglia guidare in retromarcia.*
14. *Da come si è presentato il nuovo vescovo di Roma, abbiamo grandi speranze.*